



## Istituto Comprensivo TIVOLI IV – V. PACIFICI

Prot. n° 1293/B6

Villa Adriana, 31 marzo 2014

Cari genitori o tutori,  
sempre più spesso la scuola, il Dirigente ed i docenti sono chiamati a risolvere problemi conseguenti all'uso "poco" consapevole e responsabile dei social network da parte dei nostri ragazzi. Già da tempo la scuola aveva richiesto di porre attenzione su queste nuove forme di comunicazione e condivisione che oltre ad essere utilizzate per dialogare, scambiarsi opinioni, cercare informazioni, esprimere idee ed emozioni, mettono sempre più in luce anche un loro "lato oscuro", che è bene conoscere e prevenire.

Non si vuole proibire l'uso di questi strumenti, ma l'età dei ragazzi che frequentano questo istituto richiede che il livello di attenzione posto dagli adulti, ovvero noi, sia più alto. Se infatti l'elenco dei rischi che si corrono iscrivendosi ai social network (facebook o twitter), caricando un video su You Tube oppure utilizzando whatsapp o altri, sono per gli adulti chiari ed evidenti, i pericoli per i minori sono più sottili e numerosi.

Vi sono ragazzi che non solo auto-espongono se stessi con foto, video, frasi e commenti non opportuni esprimendosi spesso con un linguaggio volgare e decisamente non-ideale alla loro età, ma espongono anche altri, più o meno consapevoli, postando foto o video, riferendo frasi e diffondendo insulti ed offese così terribili da violare la loro dignità e farli sentire inadeguati, indesiderati, rifiutati da quelli che dovrebbero essere i loro "compagni". Quel che spesso avveniva in classe o nei cortili sotto casa, che riguardava simpatie e antipatie, scontri o battutacce tra ragazzi, sta diventando un fenomeno complesso e difficile da arginare, perché prosegue con infiniti messaggi, raggiunge con un semplice click decine e decine di altri ragazzi, si sostanzia di ulteriori commenti spesso superficiali e ancor più lesivi. I nostri ragazzi si stanno sempre più allontanando dal mondo reale per occuparsi di quello virtuale, che non ha le stesse regole e non funziona con gli stessi tempi. La semplicità con cui scambiano le loro affermazioni è **diventata estrema superficialità e leggerezza di valutazione**.

Così sempre più spesso ci si trova a dover risolvere conflitti nati in classe ma maturati fuori, in pomeriggi passati a "messaggiarsi" con altri, per poi riportarli a scuola quando la situazione è degenerata e si è costruito un mare di menzogne, sono stati scritti quintali di insulti e sono nati gruppi pro o contro questo o quel compagno.

La continua interconnessione e più ancora la **violenza verbale** e la **sommarietà dei giudizi**, quel continuo scontro tra "mi piace" e "non mi piace" senza alcun controllo e discernimento porta all'incapacità di affrontare e risolvere i conflitti, che sono aspetti naturali e determinanti nella costruzione di legami sani a scuola come in qualsiasi luogo di lavoro o di aggregazione, e si manifesta in una difficoltà crescente all'affettività.

La scuola da due anni sta concretamente mettendo in campo diverse iniziative per contrastare il fenomeno:

- ✓ ha avviato, in collaborazione con la Polizia di Stato, degli incontri per illustrare ai ragazzi i pericoli che questi nuovi strumenti portano con sé;
- ✓ ha attivato uno sportello di ascolto, con una associazione di psicologhe, per fornire supporto agli alunni;
- ✓ ha aderito al progetto di educazione all'affettività con alcune classi più in difficoltà;
- ✓ i docenti dedicano parte delle loro attività didattiche a chiarire l'effimera inconsistenza rispetto alla vita reale ed ai rapporti diretti di quanto i ragazzi "producono" in rete;

A breve verranno proposti degli incontri formativi rivolti ai genitori con esperti della Polizia di Stato del Commissariato di Tivoli per illustrare i rischi legati alla commissione di reati nell'utilizzo dei social net in maniera impropria [detenzione o diffusione di materiale pedo-porno grafico (basta una foto che ritrae una minore nuda); minaccia, ingiuria, diffamazione, violazione della privacy, etc.] per rammentare che i genitori sono responsabili in solido nei confronti dei loro figli, ritenuti dal nostro sistema giuridico non punibili ed imputabili, perché minori degli anni 14.

Ma tutto questo non è sufficiente.

È nella famiglia che deve essere affrontato con forza il tema dell'uso responsabile, corretto, non offensivo o lesivo, dei social network, innanzitutto per la salvaguardia dei vostri ragazzi e, inoltre, perché la famiglia è la prima agenzia sociale preposta alla trasmissione di quelle competenze sociali, valori e norme che ogni individuo sin da giovanissimo interiorizza per far parte ed interagire pienamente e correttamente con la società. Ancora una volta vi chiedo di vigilare sull'uso di questi strumenti che stanno impoverendo la capacità di relazione dei nostri ragazzi, la loro capacità di giudizio e di confronto, non considerateli solo come un passatempo ludico o la possibilità di non-essere tagliati fuori dal gruppo, perché non sempre quel che fa il gruppo è la cosa migliore o la "pista" da seguire.

È aiutandoli a conoscere realmente gli strumenti che abitualmente usano, ma di cui ignorano i pericoli e soprattutto le conseguenze, non semplicemente fornendoglieli, che potremmo garantire loro un'autentica capacità di costruire se stessi e di sviluppare in libertà e armonia la loro identità.

Il Dirigente Scolastico  
Prof.ssa Virginia BELLI